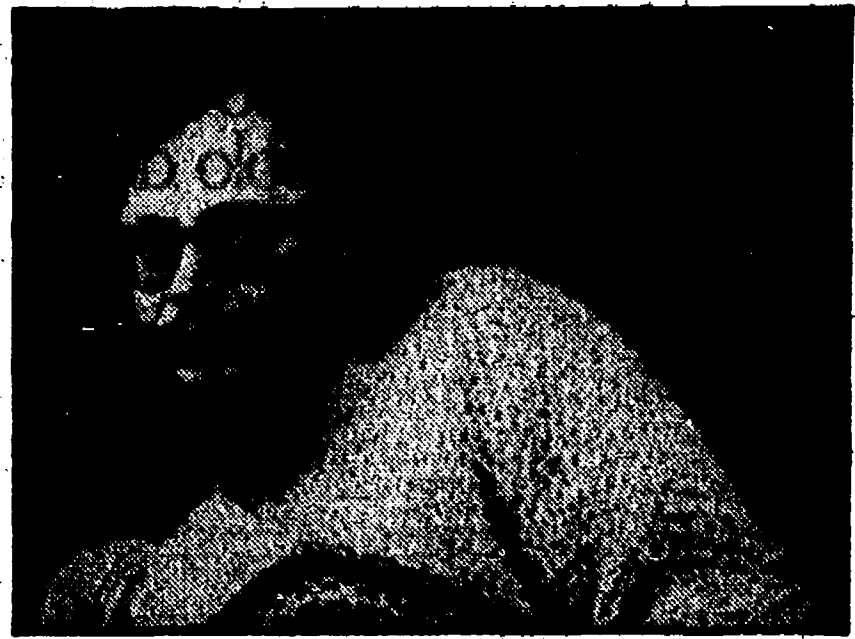


Una « lezione » a Roma

C'è la Ragione in cattedra con Grotowski

Lui e Eduardo, l'anno prossimo, professori straordinari all'Università



ROMA - Jerzy Grotowski, gran maestro polacco dell'espressione teatrale - un quarantottenne di fisico e modi d'uomini e sottilmente inespugnabili - alle undici e un quarto di stamattina s'è seduto dietro il banco allestito sul palco del romano Teatro Ateneo. Già per le gradinate, occupando ogni centimetro di spazio disponibile, lo aspettava da tempo il suo pubblico: studenti dell'Istituto, solitari e giovani ricercatori della scena cittadina, un gruppetto - questo compatto - capeggiato da Fersen, operatori televisivi e giornalisti. Grotowski ha visto la massa ordinata e avvolta nell'oscurità e ha esclamato: « Capisco che le telecamere siano già pronte. Ma io vorrei più luce ». « Ecco - ha proseguito - ora, se non altro, vedo le vostre facce pallide su uno sfondo nero. Da qui non posso evitare di indirizzarvi un discorso freddo: noi giochiamo, ma i ruoli sono già stabiliti ».

Eppure Stanislawski è stato il solo occidentale a cimentarsi con questi problemi, e anche lui si è arrestato a un certo punto. Perché? Con una mobilità frenante e certi gesti repentini comici Grotowski ha rivolto l'indagine alle prime radici del suo metodo. Per un teatro povero, il libro che divulgò in tutto il mondo i risultati delle sue ricerche e comparate fra l'Oriente e l'Occidente, quelli della pratica svolta nel Laboratorio di Wrocław, non affronta, in fondo, problemi diversi o « antecedenti ».

Nella situazione di oggi perciò, qualcuno forse è rimasto un po' sorpreso. A differenza degli altri artisti intervenuti, infatti, come ha ricordato anche Ferruccio Marotti (titolare della cattedra), Grotowski era qui per « riprendere » un discorso iniziato già cinque anni fa, con un seminario storico tenuto nel 1975. A guardar bene, però, gli spunti polemici, e perciò più attuali non sono mancati: « Riteneva che io creda all'utilità delle "pratiche" di espressione che si tengono oggi in certi atelier? » ha chiesto a un certo punto. « No » si è risposto da solo. « Io credo all'esistenza della malattia mentale? Sì. C'è un confine fra salute e follia, anche se non posso definirlo ». « Esiste un uomo "puro", al di là delle convenzioni sociali. No. E soprattutto, non mi interessa ». Con questi piccoli, fulminei epiloghi di ragionamenti assai lunghi (e astrusi) il creatore ha preso le distanze da certe polarizzazioni note qua e là - Italia compresa - sulla scia della sua ricerca.

Il prossimo appuntamento con lui durerà per tutto il prossimo anno accademico: lui e Eduardo hanno accettato di prestarsi come insegnanti straordinari. Il corso a venire prenderà quota proprio da queste stuzzicanti e autosmentite del sempre saggissimo professor Jerzy Grotowski?

Maria Serena Palieri

In rassegna a Rapallo i film-commedia degli anni '30

Ebbene sì, i telefoni bianchi squillavano in tutta l'Europa

Un genere che rimbalzava da Roma a Parigi, da Vienna a Berlino - Si scopre così che i primi film di De Sica derivavano da modelli ungheresi, che i francesi si rifacevano a Camerini...

Nostro servizio

RAPALLO - Non esisteva soltanto un cinema italiano e dei telefoni bianchi. Per vergogna, si è caso di dire, comunque, ne esisteva anche uno europeo. Una rassegna di film e un seminario di studi vogliono dimostrarlo, occupandosi della commedia cinematografica europea della seconda metà degli Anni Trenta. E' il quarto incontro retrospettivo che Rapallo organizza nel suo Auditorium delle Clarisse. Il primo, nell'aprile '78, si chiamò « Dal cinema degli anni '30 al cinema di Lenin » (1908-1924). Il secondo, nel marzo '79, « Il cinema italiano degli Anni Trenta ». Il terzo dell'anno scorso, nuovamente in aprile, « Il cinema francese degli Anni Trenta ». E da ieri pomeriggio, sempre a cura della Cineteca Nazionale del Centro sperimentale di cinematografia e dell'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema, è in corso il ciclo di filmati appunto « L'Europa dei telefoni bianchi ».



Vittorio De Sica nel « Signor Max »

Fare il telefono non è filologicamente dei più corrotti, dato che nella stessa Italia si cominciò a parlare di telefoni bianchi all'inizio del decennio successivo ma è senza dubbio efficace e rende bene l'idea di ciò che si vuol sostenere. Un modello comico europeo, con epicentro nella vecchia mitteleuropa, funzionava effettivamente in quei tormentosi anni di vigilia. Sapevate, per esempio, che le trame di due dei primi film di De Sica regista, Maddalena zero in condotta e Teresa Venerdì, usciti entrambi nel 1941, derivavano da modelli ungheresi, e più esattamente da due film del 1938: Maddalena espulsa da scuola e Péter Rési, che in lingua magiara significa appunto Teresa Venerdì? E che questi si dovevano a quel Laszlo Vajda junior, figlio dello stesso Vajda senior, che nel 1927, dopo la guerra sarebbe emigrato in Spagna e lì, col nome di László, si sarebbe fatto una fama con Marcelino pane e vino? Siccome sono di moda i quiz sul cinema, cerchiamo di non limitarci a Hollywood e a quanto anche nel nostro continente.

Sapevate che il «compopoli» Max Ophüls non è disposto soltanto a attori austriaci, tedeschi, francesi, inglesi, americani, italiani («La signora di tutti», 1934, con Ina Marzani), ma anche olandesi nel film 1935-36 «Le amate terribili» (1936) di Mare Alligrot trascrivere sulle schermine una commedia dell'inglese Noel Coward? Naturalmente, come in tutti i quiz, le domande sono un po' seccache, ma non è colpa nostra se la commedia di quegli anni per quanto favolosa era tutta un giochetto di equivoci, e se questi rimbalsavano alleggermente (ma anche un po' ingarbatamente) da Parigi a Roma, da Vienna a Berlino, da Budapest a Stoccolma, da Helsinki a Praga, da Amsterdam a Londra e a Varsavia. Sapevate di merito a un titolo svedese, La zoccola dei morti un titolo inglese, Quel discolo di ragazza uno francese, La melodia dimenticata uno polacco (i polacchi sono sempre i più bravi). Quanto all'Italia, il nostro saggio europeo ha un titolo in italiano: «Mi ha il mese, anch'io» datato 1939, apparso a Rapallo prima che in televisione, dove figura nell'appendice ciclo della Rete 1. E' un prototipo sfarzosetto e meticcio, meccanico e assurdo. La canzone era sostanzialmente scritta dal regista Max Neufeld (ribattezzato, per carità, Maximiliano) era austriaca, e mezzo-americana era anche l'attrice che veniva lasciata con la canzone, una certa Alida Valli. L'ambiente era però fin troppo ungherese, e la trovata avveniristica di fondo si riferiva a una stazione televisiva budapestina.

Il comico regista polacco: Un castello in prestito, risalente al 1931, anno in cui debuttò dietro la cinepresa il grande attore tedesco Gustav Grundgens in Acrobasia (ma è più eloquente il titolo originale Capriolen). E ci sarà un'altra commedia tedesca, La volpe assurda del 1938: la divise l'edilizio mediatrice francese Victor Tourjansky, che però si chiamava Venezia ed era cresciuto anche lui a Pietroburgo; e derivava, si potrebbe dire regolarmente, da un testo ungherese. Col titolo La belle hongroise venne infatti presentata alla settimana del cinema nazista nel 1972 a Tolosa. Un'identità nazionale è forse rintracciabile nel film svedese di Molander, La famiglia Suedenhelm (1935), che ha aperto i tre protettori. Se non altro per il testo di Hjalmar Bergman (un premio Nobel), e per l'affiatato cast di cui fa parte una giovanissima Ingrid Bergman, capofamiglia il prestigioso Gösta Ekman che non accettò mai gli inviti di Hollywood e si era recato all'opera solo per interpretare il Faust di Murnau, nel 1926 in Germania.

Tale essendo il quadro d'insieme, temiamo che il film sovietico di Boris Barnet In riva al mare azzurro (1935), protetto di ieri sera dopo Allotria di Forst, abbia fatto davvero la fiera del pecco fuor d'acqua. D'accordo che non è il grandissimo Barnet di Oskari, e nemmeno quello delle sue commedie mute sulla Wop. Ma insomma, anche se deflatisi, la nuova morale collettivista dei giovani marinai e colonnisti di un isolotto dell'Azerbaïdjan non la vittima inserita in questa afflitta di salotti, di uffici, di interni borghesi. Nonostante ogni candore, l'oggetto più lontano è proprio il telefono bianco.

Ugo Casarighi

Nel segno di Shakespeare quest'anno il Festival di Avignone

Il Festival di Avignone quest'anno (7 luglio-2 agosto) si diversifica e si internazionalizza nel segno di Shakespeare: i lavori ispirati a testi del drammaturgo inglese, infatti, sono ben cinque. Ecco le più importanti regie in programma: la Comédie Française presenterà «Medea» di Euripide, diretta da John Gilbert; Daniel Mesguich dirigerà il «Re Lear» di Shakespeare; e il Rustaveli georgiano presenterà il «Riccardo III» appena visto in Italia. Pier Alli, italiano, presenterà la commedia musicale su armonie di Bussotti e Sestieri. Suzie Cinema, Giulia round Giulia.

La Mostra del Cinema a trovare distribuzione?

VENEZIA - Il Consiglio direttivo del Biennale di Venezia, dopo una conferenza stampa a Roma del direttore della Mostra del Cinema Carlo Lizzani, ha comunicato ufficialmente le modalità di assegnazione del Leone d'oro per il 1981. Particolare interessante, la Biennale Cinema assicura che promuoverà (in quale modo, non si sa) la distribuzione del film premiati nelle sale cinematografiche del circuito pubblico e privato, nonché presso la rete televisiva di Stato Italiana e straniera.

La serata in TV: sceneggiato, film, telefilm e «match» filosofico

E dopo Fonzie, Sant'Agostino

Serata televisiva piuttosto ricca, anche se un tantino « pesante »: sulla Rete uno, dopo la Tribuna del referendum (20,40) che avrà per protagonisti PCI, PRI e il «divorzio per la vita», va in onda alle 21,20 la terza ed ultima puntata dello sceneggiato Le ali della colomba, tratto dal romanzo dello scrittore americano Henry James. Un teleomaggio che si avvale di un valido cast (Della Boccardo, Laura Betti, Paolo Malco, Margherita Guzzinati) e che, al limite, suscita un interesse, anche se la trasposizione di un testo così complesso mette in per difficoltà un mezzo e veloce come la televisione. Seguirà il quarto episodio dell'interessante serie A grande richiesta: questa sera il colosso è impegnato ma non troppo» vedrà di scena Agostino, uno dei massimi pensatori cristiani. Interpretato da Renato De Carmine, il filosofo sarà accompagnato da Monica Guerritore nel ruolo di una ragazza dei nostri giorni poco disposta ad accettare a scatola chiusa il pensiero agostiniano. Sulla Rete due (alle 20,40)



Monica Guerritore e Renato De Carmine

PROGRAMMI TV

- TV 1
12,30 DSE: GLI ANTIBIOTICI (rep. 3 p.)
13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
Wilson, con Sue Jones-Davies e Stan Phillips (11. p.)
13,30 TELEGIORNALE
14,00 COMERA VERDE LA MIA VALLE - Regia di Ronald
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1-Informationi
15,00 LA SBERLA - Spettacolo di varietà (replica)
16,05 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA
16,30 HAPPY DAYS - «Fonillectomia» con Ron Howard, Henry Winkler
17,00 TG1 - FLASH
17,30 DSE SCHEDE MATEMATICHE: «Nastro di Moebius» (replica)
18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19,00 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: «Ambiente e fumate»
19,30 300 ROBERT - Un cantautore di meno, con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (1. parte)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - DISABITTO SUL LABORIO: PCI - PRI - Comitato Promotore Movimento Vita
21,30 LE ALI DELLA COLOMBA - Regia di Gianluigi Calderone, con Della Boccardo, Bruno Corazzari, Laura Betti (3. puntata)
22,30 A GRANDE RICHIESTA - «Agostino», con Renato De Carmine, Monica Guerritore. Regia di Paolo Gaszara (4. episodio)
23,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. Al termine SPECCHIO SUL MONDO
TV 2
19,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Cagliari

- e zone collegate
12,30 IL NIDO DI ROBIN - «Robin ci marcia», con Richard O'Sullivan e Fessa Wyatt
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (8. punt.)
14,00 IL POMERIGGIO - Fatti e gente della settimana
14,30 PICCOLO SSASSINO - Regia di Stefano Calenchi, con Imma Piro, Gianfranco De Grassi, Carmen Schvittaro
15,25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - IL FRANCESE
17,00 TG2 - FLASH
17,30 BIA - LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE: IL BAMBINO E LA TELEVISIONE - «Fare e distare l'immagine» (4. puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,55 BUONASERA CON... Ave Ninchi - Segue Telefilm
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 TG2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
21,30 UN APPREZZATO PROFESSIONISTA DI SICURO AVVENIRE - Regia di Giuseppe De Santis, con Lino Capolicchio, Riccardo Cucciolia, Ivo Garrani, Andrea Checchi, Massimo Serato
22,55 TG2 - STANOTTE
TV 3
19,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER CAGLIARI E ZONE COLGATE
19,45 MEZZOCORONA: CICLISMO - Giro del Trentino prima tappa: Aro-Messocorona
19,50 TG3
19,50 TV3 REGIONI - INTERVALLO CON TOM E JERRY
20,05 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA (7. punt.)
20,40 IL CONCERTO DEL MARTEDI' - Musica di R. Strauss e J. Brahms
21,45 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22,30 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 15, 17, 19, 21, 23, ORE 8: Blu Milano; 8,44: Teri al Parlamento; 8,54, 8,40: La corbina; 9,00: Musica; 9,15: CR1 Lavoro; 9,30: Medica del GR1; 9: Radio anch'io; 9,1; 10,08, 12,03, 15,08, 17,03, 21,22,30: e Onda verde: notizie e consigli per chi guida; 11: Quarto quarti; 12,05: Ma non era l'anno prima; 12,30: Via Astago tendi; 12,35: La diligenza; 13,35: Master; 14,30: Il lupò e l'agnello; 15,05: Erreputino; 16,10: Rai

- Un minuto per te; 8,05: Cacia alla meteor; 8,32, 15: Radiodue 3131; 11,32: Il complesso di Pinocchio; 11,38: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Soundtrack; 15,30: GR2 Economia; 16,32: Discobud; 17,32: Le mie prigioni (al termine: «Le ore della musica»); 18,22: In diretta dal Caffè Greco; 19,50: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte; 2,30: Panorama parlamentare.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,48, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 ORE 8, 6,04, 6,30, 7,04, 7,56, 8,46: I giorni (al termine: sintesi programmi); 7,30:
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,44, 7,26,

L'Espresso UN SUPPLEMENTO TASCABILE IN REGALO
Manuale per votare i referendum senza paura di sbagliare
Contiene i fac-simile delle schede elettorali con i loro testi incomprensibili e la traduzione in italiano corrente. Più la storia dei referendum, i loro meccanismi, le previsioni, le conseguenze se vincono i sì o se vincono i no. 32 pagine che semplificano il 17 maggio. oggi in edicola